1989/2009 Il 1989

Home
L'esperienza della svolta
Le basi della libertà
Il 1989
Progetti

Picnic per la libertà

Il 19 agosto 1989 gli oppositori del regime ungherese organizzarono un „Picnic Paneuropeo" al confine tra Austria e Ungheria nei pressi di Sopron. In quella giornata circa 1000 cittadini della DDR riuscirono a fuggire verso la libertà. Il picnic creò una falla nella cortina di ferro, anche perché l'ufficiale di frontiera Arpad Bella chiuse un occhio.

Arpad Bella ricorda ancora con precisione le prime parole di sua moglie quando, la sera del 19 agosto 1989, varcò la soglia di casa a Sopron, in Ungheria. Chiese: „Chi si occuperà della famiglia se tu finisci in prigione?" La moglie e la figlia di Bella avevano seguito gli avvenimenti del pomeriggio in televisione. Caos sul confine! Centinaia di cittadini della DDR fuggono a Ovest! I titoli le avevano messe in ansia, perché il loro marito e padre era coinvolto nei fatti. Perché Arpad Bella, ufficiale delle truppe di confine ungheresi, aveva il compito principale di tenere tutto sotto controllo. Ma quel 10 agosto 1989 il controllo gli sfuggì di mano.

Dopo 20 anni Bella è di nuovo qui, al „confine verde". Il cancello, che allora separava l'Ungheria dall'Austria, non c'è più. L'Ungheria ha aderito agli Accordi di Schengen per l'abolizione dei confini all'interno dell'Unione Europea. I campi e i boschi attorno all'ex limite invalicabile sono ora le mete più amate di ciclisti e cercatori di funghi. Le macchine si vedono solo di rado. Dieci chilometri a sud si trova Sopron (Ödenburg), città natale di Arpad Bella. Sull'altro versante, più o meno alla stessa distanza, c'è la città austriaca di Eisenstadt. Il sole autunnale splende ancora una volta con vigore, tanto che sulla fronte dell'ufficiale di frontiera in pensione appaiono piccole gocce di sudore. Non vuole andare all'ombra: per anni e con qualsiasi condizione atmosferica Arpad Bella ha mantenuto qui la sua postazione.

Una falla nella cortina di ferro

Nell'anno della svolta, il 1989, Bella è un quarantenne nel pieno del vigore, un uomo con un'importante responsabilità. A maggio l'Ungheria inizia a dismettere le recinzioni elettrificate al confine con l'Austria. La voce si sparge anche nella DDR e in estate un'incredibile massa di turisti tedeschi si mette in movimento verso l'Ungheria. Molti sperano di trovare una breccia nella cortina di ferro. I campeggi vengono presi d'assalto tanto da rendere necessaria la creazione di piazzole aggiuntive. Centinaia e centinaia di cittadini della DDR riescono a fuggire a Ovest. La pressione sull'Ungheria cresce. Per Bella e i suoi colleghi si apre una fase di incertezze, l'ordine di sparare viene mitigato: si può ricorrere alle armi solo in caso di legittima difesa. Per i casi di fuga, però, molto dipende ancora dai responsabili di confine e da come interpretano le raccomandazioni ricevute dall'alto.

Gli ordini sono i medesimi anche per quella giornata di agosto, quando gli oppositori del regime ungherese organizzano un „Picnic Paneuropeo" al confine tra Austria e Ungheria, nei pressi di Sopron. Ungheresi e austriaci sono invitati a sedersi attorno a un fuoco, mangiando carne alla brace e vivendo per un pomeriggio il sogno di un'Europa senza confini. Si sapeva che avrebbero partecipato anche una manciata di cittadini della DDR in vacanza sul lago Balaton. L'apice della manifestazione avrebbe dovuto essere l'apertura simbolica di un vecchio cancello di confine. Per tre ore, dalle tre alle sei del pomeriggio, presentati i passaporti, gli austriaci avrebbero potuto entrare in territorio ungherese e partecipare al picnic.

Poco prima delle tre il capitano Bella e il suo collega austriaco Johann Göltl sono in piedi vicino al cancello di confine. La delegazione ufficiale, accompagnata da una folla di giornalisti, è attesa per le tre in punto. I due si accordano sugli ultimi dettagli affinché tutto proceda in modo ordinato.

„Ma perché proprio a me?"

Poi, improvvisamente, dall'alto del sentiero sul versante ungherese, un gruppo di individui. Si dirige senza indugio verso il cancello. 150-200 persone e un grande silenzio. „All'inizio pensai fosse la delegazione e andai loro incontro avvicinandomi al cancello", dice Bella. Ma si sbaglia. Sono tedeschi dell'Est. „Non c'era più tempo per fare domande e aspettare risposte" La folla raggiunge la recinzione di confine, i primi iniziano a spingere con tutte le loro forze contro il cancello. „Il mio primo pensiero fu: 'Ma perché proprio a me?' Anche se si fosse trattato di un solo fuggitivo, in fondo, avremmo dovuto risponderne".

Come una diga che cede sotto la pressione eccessiva della massa di acqua, la recinzione si apre. Nella calca esplode la frenesia. Tutti vogliono passare di là, più in fretta possibile. La maggior parte sono giovani uomini e donne, famiglie con bambini. Hanno sulle spalle borse, piccoli zaini, solo lo stretto indispensabile. Alcuni si tengono per mano. Hanno paura. In un attimo ci si può perdere di vista. „C'era una gran confusione", dice Bella. „Anch'io fui preso dal panico più totale". Ma la guardia di confine mantiene la mente lucida. Anche quando i tedeschi lo spingono da parte. Superato il cancello e giunti in Austria molti fuggitivi esplodono in lacrime. All'estrema tensione segue il sollievo, la felicità. Finalmente dall'altra parte! Alle prime ondate di fuggitivi ne seguono altre. Bella dà ai suoi uomini l'ordine di farsi da parte e stare a guardare. „Qualsiasi altra risposta sarebbe stata insensata!"

In quella giornata, nei pressi di Sopron, circa 1000 cittadini della DDR riuscirono a fuggire verso la libertà. Gli avvenimenti costrinsero l'Ungheria a prendere decisioni rapide. Tre settimane più tardi, l'11 settembre, il Paese aprì i confini e permise a tutti i rifugiati della DDR di dirigersi a Ovest. Solo nei primi due giorni sono circa 14.000 i tedeschi dell'Est che passano oltre frontiera. Dopo due mesi cade il Muro di Berlino. E Bella Arpad? „Non avrei mai pensato di uscirne senza problemi. Ma non ci fu alcun mandato di comparizione, nessun interrogatorio. Tutto fu chiuso in un cassetto". Dieci anni dopo, il parlamento ungherese conferì al luogotenente colonnello, nel frattempo andato in pensione, una medaglia al merito. Ma Arpad Bella ne è certo: „Se il corso della storia fosse stato diverso, avrei trascorso almeno cinque anni in prigione".

Nicholas Brautlecht
è un giornalista freelance, vive a Berlino ed è membro di „n-ost" (Netzwerk für Osteuropa-Berichterstattung), una rete di corrispondenti dell'Europa orientale.

Copyright: Goethe-Institut e. V., Online-Redaktion
Febbraio 2009

Link utili

- Protagonisti dell'epoca raccontano la propria fuga dalla DDR attraverso l'Ungheria
- Nel Deutsches Historisches Museum di Berlino viene ricordato il ruolo dell'Ungheria nella svolta del 1989.
- Il monumento commemorativo del Muro di Berlino fa riferimento al picnic paneuropeo.

Altri approfondimenti sul tema 1989/2009

After the Fall – L'Europa dopo il 1989
Progetto teatrale del Goethe Institut sulle ripercussioni della caduta del Muro in 15 Paesi europei.

1989 – 20 anni dopo
Conferenze, mostre e concorsi: il Goethe Institut di Praga ricorda gli avvenimenti del 1989 con numerosi progetti.

1989/2009 – La letteratura e la caduta del muro
La distanza ventennale dall'evento storico consente di concepire nuove forme di riflessione? Opere scelte e ritratti di autori.

© 2009 Goethe-Institut